
La festa del raccolto e del buon auspicio

Autore: Roberto Catalano

Fonte: Città Nuova

Nel ricchissimo panorama delle feste del calendario indù, quella di Sankranti ha un valore particolare

Sankranti è la prima celebrazione dell'anno solare e si celebra il 14 gennaio, circa venti giorni dopo il solstizio d'inverno. È l'unica che non segue il calendario lunare, come avviene per tutte le altre nel corso dell'anno e si celebra in tutta l'India, assume nomi diversi a seconda dei vari stati e delle lingue che vi si parlano. *Makar Sankranti* o *Sankranti* è il nome più comune, usato nello stato dell'Andra Pradesh, ma anche a Goa, nel Kerala, nel Karanataka e nel Maharashtra, dove si trova Mumbai.

In Tamil Nadu la festa è conosciuta con il nome di *Pongal*, mentre in Gujarat e nel Rajasthan si celebra come *Uttarayan*. La celebrazione è molto comune anche in Assam e negli stati nel nord est al confine con la Cina dove, però, è conosciuta come *Bhogali Bihur*.

Sankranti sta ad indicare il passaggio del sole da una costellazione all'altra e sta, quindi, ad indicare che le giornate si allungano e che ci si avvia alla primavera. È, dunque, il termine del monzone proveniente dal nord est, che discende verso gli stati dell'Andra Pradesh e del Tamil Nadu, e l'occasione per celebrare il raccolto.

Per questo è un momento considerato di buon auspicio e segna il termine di un periodo che gli indù considerano negativo, quello appunto attorno e successivo al solstizio di inverno. Le famiglie, quindi, approfittano di *Sankranti* e delle settimane successive per celebrare i riti più intimi e importanti.

Nello stato del Gujarat l'offerta della gente al sole viene realizzata sotto forma di aquiloni coloratissimi. Ma anche in altri stati dell'India l'aquilone è il simbolo di questa celebrazione. Se ne vedono a miglia nel cielo. Si tratta di una metafora che sta ad indicare il desiderio di volare in alto per raggiungere Dio.

Dovunque, inoltre, *Sankranti* sta a indicare un periodo di illuminazione e pace, caratterizzato da prosperità e gioia. In questa occasione si preparano dolci tipici come i *laddu*, palline fatte di semi di sesamo impastati con melassa, una specialità che indica anche il valore della comunità e dell'unità sia nelle famiglie che nella società. Nei vari stati del Paese le celebrazioni variano anche per via della grande diversità del clima e degli ingredienti disponibili per fare dolci.

È in questo periodo che ogni 12 anni si celebra il *Kumbh Mela* in una delle quattro località considerate sante dall'induismo tradizionale; Haridwar, sulle pendici dell'Himalaya, Ujjain, Nashik e Allahabad.